

La strategia nucleare attuale

Autor(en): **Bignasca, Alfonso**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **41 (1969)**

Heft 5

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246048>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La strategia nucleare attuale

Magg Alfonso BIGNASCA, cdt bat fuc mont 95

Siamo ormai giunti ad una svolta importante della strategia nucleare mondiale.

La stabilità del livello nucleare strategico dipenderà esclusivamente dalle decisioni che i governi degli USA e dell'URSS prenderanno per l'allestimento di una nuova e moderna rete antimissilistica (Multiple individually Targetable Reentry Vehicle, MIRV).

Le trattative fra americani e russi, riguardanti la limitazione delle armi nucleari, che da oltre un anno a tutt'ora si prevedono e si attendono con una certa ansia e insistenza, assumono importanza quanto mai decisiva.

Purtroppo, altri avvenimenti internazionali politici, militari e sociali, distraggono, in parte, l'attenzione di uomini politici, diplomatici, militari e dell'opinione pubblica da questo fattore determinante per la pace mondiale futura.

Infatti la guerra nel Vietnam, gli avvenimenti nel Medio Oriente, in Cecoslovacchia, nel Biafra, in Irlanda e nell'America latina, rappresentano in un certo senso problemi più reali e urgenti.

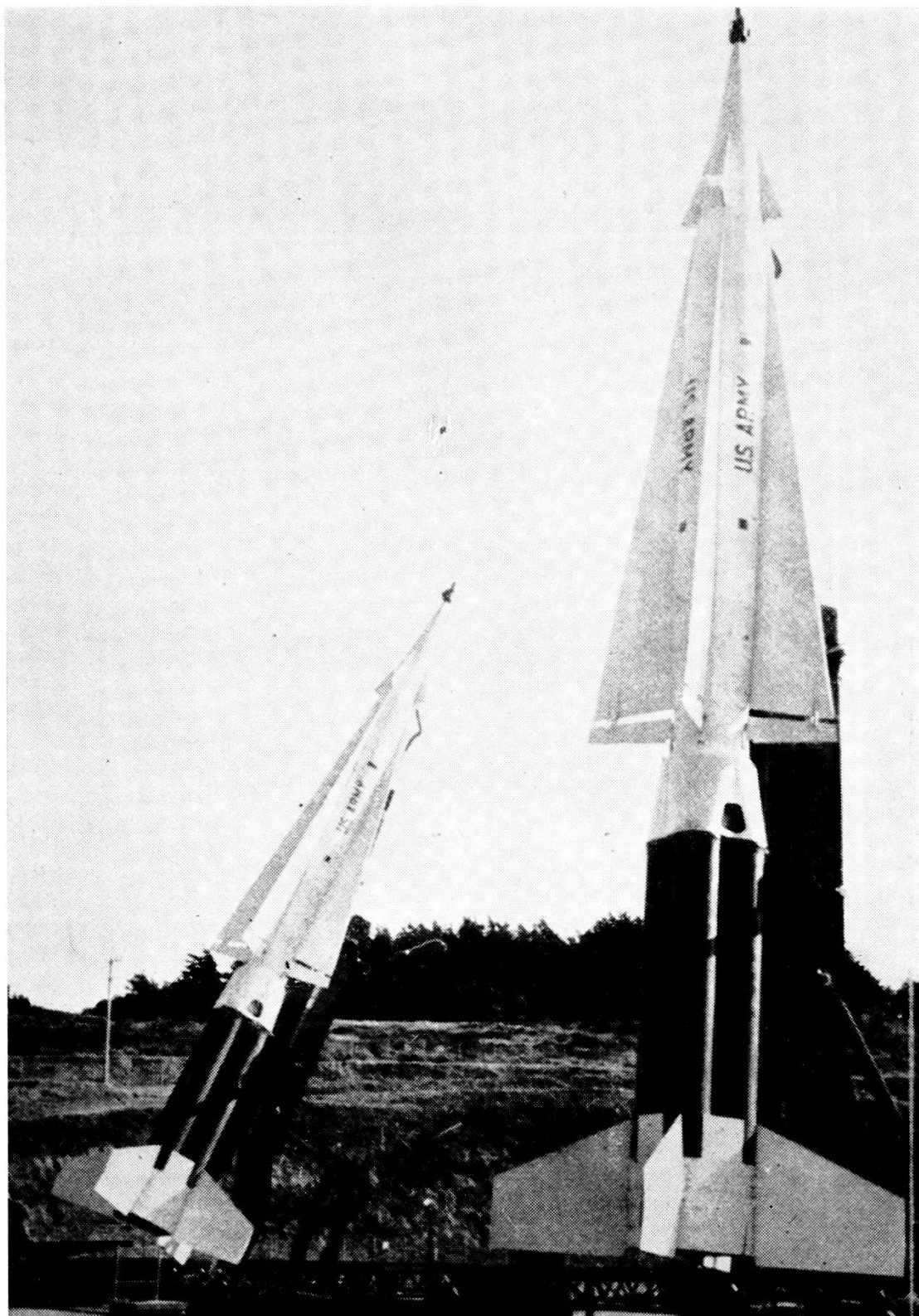
Dieci anni di relativa stabilità

Dall'inizio degli anni 60 il livello strategico superiore ha evoluto verso una sempre più marcata stabilità.

Questo stato di cose che può essere considerato soddisfacente, è stato raggiunto con l'invulnerabilità dei missili, la quale a sua volta garantisce maggior capacità di contraccollo.

Questa invulnerabilità è il risultato di un'accorta decentralizzazione dei mezzi su scacchieri di dimensioni continentali e intercontinentali, abbinata alla possibilità di rapida manovra.

- Infatti sono stati messi in servizio sommergibili a propulsione nucleare che agiscono con autonomia d'immersione e navigazione quasi illimitata. Armati di missili a gittata «intermedia» e con ogiva atomica essi sono in grado di agire da qualsiasi punto degli oceani.
- inoltre è stata costituita, sia in America che in Russia, una rete di missili con gittate intercontinentali (ICBM) dotati di ogive atomiche i cui calibri vengono calcolati in megatonnellate. Queste reti sono protette dalla dispersione e in parte dalla mobilità.



Batteria di missili «Nike Hercules» del sistema continentale americano di protezione avanzata, direzione nord.

Grazie alle decisioni prese durante gli ultimi anni del governo Eisenhower e durante i primi anni dell'amministrazione Kennedy, gli Stati Uniti hanno raggiunto, nel corso di quest'ultimo decennio una *capacità di contraccollo*, di schiacciante superiorità.

Ossia la possibilità di reagire istantaneamente e con massima violenza all'attacco nucleare scatenato di sorpresa dall'avversario.

Nelle alte sfere governative non mancarono lotte più o meno palesi. Gli specialisti del Pentagono affermavano sin dall'inizio con insistenza, l'importanza di incrementare la costruzione e l'introduzione dell'*antimissile*, contemporaneamente ai progressi nel campo dei missili.

I capi di stato maggiore chiedevano all'unanimità la costituzione di una rete «Nike - X» la quale avrebbe richiesto una spesa di circa 40 miliardi di dollari.

Le divergenze fra repubblicani e democratici, le numerose e contemporanee esigenze finanziarie indussero infine il governo americano a scegliere una soluzione di ripiego creando nel 1967 la rete «antimissilistica Sentinel», destinata ad opporsi alla minaccia nucleare cinese. La rete «Sentinel», cosiddetta leggera, prevedeva una spesa di 5 miliardi di dollari, ripartita su 5 anni. Onere assai inferiore ai 30-40 miliardi previsti per la rete «Nike - X» ed i 25 miliardi attribuiti alla rete sovietica.

Il ritardo dei Sovietici

L'Unione Sovietica, all'inizio di questo decennio, accusava sicura e non lieve inferiorità di fronte al dispositivo americano. Ancora lo scorso anno Mc Namara giudicava la rete antimissilistica sovietica completamente sorpassata.

Alla caduta di Khrushchev fece seguito un'era di «ricostruzione strategica».

I missili intercontinentali sovietici vennero protetti, il loro numero crebbe rapidamente: da 200 ICBM nel 1965 salgono a 300 nel 1966 e oltre 700 nel 1967.

Nell'autunno 1968, ossia un anno fa, la forza strategica dei due grandi blocchi mondiali venne stimata dal dipartimento della difesa americano con i dati seguenti:



Uno dei velivoli da bombardamento americani, previsti per la forza di rappresaglia.

	USA	URSS
— Missili intercontinentali	1054	ca. 900
— Missili su sommergibili	656	ca. 80
— Bombardieri intercontinentali (ampio raggio d'azione)	646	ca. 155
— Ogive nucleari (in grado di essere lanciate dai propri mezzi vettori)	4206	ca. 1200

Secondo informazioni recenti, i Russi dispongono oggi di 1000 - 1200 ICBM.

Queste cifre significano con parole povere: 400 cariche nucleari dal calibro di una megatonnellata ciascuna, capaci di causare la morte di 76 milioni di Russi, se portate a esplodere sopra i rispettivi obiettivi.

L'eguaglianza di fatto fra i due grandi è evidente. Le due potenze mondiali sono oggi in grado di reagire ad un violento attacco avversario con una seconda azione devastatrice di uguale potenza.

Squilibrio nella capacità di contraccolpo causato dai MIRV?

E' questa la domanda che oggi ci si può porre di fronte agli sviluppi tecnici sia dei Russi sia degli Americani.

La rapida crescita della flotta missilistica sovietica è in se meno inquietante dell'introduzione dei razzi pesanti SS - 9, la quale è in costante e regolare svolgimento. Questi ordigni possono essere muniti di ogiva a cariche multiple, ossia 3 cariche di 5 megatonnellate per razzo, per cui la loro efficacia è notevolmente superiore a quella delle ogive finora in uso.

Se tutti i ICBM SS-9 venissero dotati di MIRV (difesa antimissilistica), l'invulnerabilità dei mezzi americani protetti da missili suolo-suolo, cesserebbe di esistere verso la metà degli anni 70.

Inoltre si sa che i Russi sono in procinto di realizzare un nuovo missile difensivo migliorato (sembra che una rete difensiva esista già attorno alla città di Mosca).

L'URSS produce a ritmo elevato sommergibili porta-missili (missili del tipo «POLARIS», al ritmo di ca. 8 all'anno), così pure sottomarini da caccia moderni, i quali dopo il 1972, potrebbero rappresentare la minaccia primordiale per la flotta sommergibili-porta-missili americana. E' di fronte a questa evoluzione che il presidente Nixon ha deciso il mese di marzo scorso di approntare un sistema di difesa antimissilistica limitato destinato a proteggere, in un primo tempo, le rampe di lancio (gran parte sotterranee) dei ICBM statunitensi.

La definitiva entrata in funzione di questo sistema difensivo è previsto fra il 1973 e il 1976 con una spesa totale di 10,8 miliardi di dollari. I razzi Minuteman - III e Poseidon muniti di MIRV e in procinto di essere sistemati in «Silos» sotterranei verranno poi usati per azioni operazionali. Per ora essi sono previsti per essere lanciati contro la Cina comunista o l'Unione Sovietica nel caso di un attacco nucleare iniziale verso gli Stati Uniti.



Missile «Minuteman» sparato da un «silos» sotterraneo

Conclusione

Fra qualche anno, grazie all'effetto abbinato dei MIRV e della difesa antimissilistica, l'attacco preventivo potrebbe sembrare vantaggioso, premesso che la maggioranza dei ICBM avversari possa venir distrutta in traiettoria. Contemporaneamente, la difesa antimissilistica dovrebbe essere estremamente efficace per poter indebolire sensibilmente l'azione di contraccollo dei sommergibili-porta-missili.

Ci è consentito di prevedere che i due contendenti allo scopo di prevenire l'evolvere della tecnica e dei concetti missilistici come esposti sopra, facciano sforzi sensibili per migliorare la loro sicurezza ricorrendo al *rafforzamento dell'armamento*.

La stabilità esistente fin'ora, arrischia vieppiù di cedere il passo ad una instabilità più o meno sensibile del potenziale nucleare.